



Il viale d'ingresso dell'università «La Sapienza» di Roma

Ministero per l'Università un primo sì

NEDO CANETTI

ROMA. La legge per l'istituzione del nuovo ministero dell'Università e della Ricerca scientifica ha compiuto ieri, dopo un lungo periodo di surplace dovuto ai contrasti tra i partiti della maggioranza, un passo avanti importante: il voto favorevole, in ordine di lettura dell'assemblea di palazzo Madama. Il provvedimento va ora all'esame della Camera.

Un passo avanti, ma con qualche caduta nel merito, proprio all'ultimo istante. Nel corso, infatti, dell'esame in aula, uno dei relatori, il dc Adriano Bonplani, ha presentato un emendamento, accolto - «obitorio collo» - dal ministro Antonio Ruberti e approvato dalla maggioranza (contrari comunisti, Sinistra indipendente, Dc e radicali) che «conferendo» ha sostenuto il comunista Giuseppe Chiarante - al governo il potere di annullare gli statuti, vanifica l'istanza di autonomia universitaria. «Emerge così», ha continuato Chiarante - «una preoccupante connotazione centralistica del nuovo ministero, stravolgendo il principio autonomistico sotteso al testo delle commissioni. Un testo, grazie all'iniziativa del Pci - hanno ricordato le comuniste Aureliana Alberici e Matilde Callari Galli -, notevolmente migliore (e praticamente riscritto» per Chiarante) di quello originario del governo.

Obiettivo del Pci è sempre stato quello di far avanzare l'ipotesi di una legge che non si risolvesse in un semplice trasferimento di poteri, ma avesse effettivi contenuti innovativi. «Con queste modifiche miglioriamo», sottolinea Alberici - «la legge poteva rappresentare un importante processo di rinnovamento dell'università e della ricerca, venendo incontro alle aspettative di chi si è finora impegnato nella formazione e nella ricerca, tanto maggiore dato il grave ritardo legislativo». Parte del buon lavoro delle commissioni e della stessa aula, che ha appurato ulteriori migliora-

È pronto il disegno di legge per retribuire i professori delle scuole parificate. Ma il ministro Galloni nega

Soldi alle private: la Dc è sola

Il ministro smentisce, ma il disegno di legge sulla parità scolastica, annunciato da Galloni tra mille polemiche un mese fa, c'è, esiste. Con questo provvedimento si stabilisce che deve essere lo Stato a retribuire i docenti delle private. Sul giallo, scoppiano per alcune anticipazioni di un'agenzia di stampa, è intervenuto il Psi, prendendo le distanze. Il Pri condanna il progetto, e così la Cgil, il Cidi e il Pci.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il ministro ha smentito di buon ora, ieri, con una secca nota: «Finora non è stato predisposto alcun schema di disegno di legge in materia (sulla scuola paritaria, in base al quale lo Stato dovrà retribuire i docenti delle scuole private, ndr.). La questione è stata rimessa nelle mani del presidente del Consiglio, avendo suscitato polemiche, in alcuni settori della maggioranza, l'impegno contenuto nel programma di governo a presentare un disegno di legge sulla scuola paritaria». Ma Galloni non ha convinto nessuno, non ha risolto il giallo creato dalla notizia diramata da un'agenzia di stampa l'altra sera. Il provvedimento c'è, ben confezionato in 17 articoli, e circola da qualche giorno sui tavoli delle associazioni cattoliche degli insegnanti. È dunque una prova di forza del ministro democristiano, spalleggiato da Comunione e liberazione, che un mese fa aveva annunciato il provvedimento e contro cui si erano subito schierate non solo le opposizioni, ma anche alcuni partiti di governo: Pri e Psi. Ma l'operazione si è ritorta come un boomerang contro il ministro: qualcuno, evidentemente, gli ha fatto un cattivo scherzo, rendendo pubblico un documento che doveva restare segreto, almeno fino a quando non fosse stata raggiunta una possibile convergenza tra tutti i partner della coalizione.

Le polemiche in queste ore sono arroventate, tanto più che se da una parte si mira a sovvenzionare in tutti i modi la scuola confessionale e privata, dall'altra si procede con tagli feroci a quella pubblica, compromettendone la riqualificazione. Infatti, proprio mentre le rotative dei giornali rendevano pubblico il progetto Galloni, l'altra notte il Senato approvava, con il voto contrario del Pci e Sinistra indipendente, il decreto di copertura finanziaria del contratto scuola, che contiene alcune disposizioni che stravolgono l'assetto della scuola, dequalificandola. Insomma, con una mano si toglie al pubblico, e con l'altra si dà al privato.

Il progetto di Galloni stabilisce che l'intervento dello Stato dovrà riguardare le materne e la fascia dell'obbligo; per le superiori si potrà intervenire economicamente purché mettano a punto progetti a carattere sperimentale. La retribuzione verrà definita dai contratti nazionali di lavoro e sarà rapportata ai livelli iniziali della carriera del personale statale. Il disegno stabilisce che a carico dello Stato saranno tutti gli oneri contributivi, assicurativi e sociali. Il testo mette a punto anche il concetto di parità tra scuola pubblica e privata attraverso l'articolo 4. Si riconosce alle scuole paritate la validità a tutti gli effetti degli studi compiuti, degli esami sostenuti e dei titoli rilasciati; e, soprattutto, si riconosce la garanzia di piena libertà scolastica nell'ambito del dettato costituzionale e

Annunciato un mese fa aveva raccolto solo polemiche. Respinto di nuovo da Pri e Psi Pci: «È un ricatto di parte»

divulgata ancora una volta viene condotto proprio da chi, «pur avendo la massima responsabilità della politica scolastica, si presta alle pressioni e ai ricatti di interessi di parte». «È inaccettabile il disegno di legge», esordisce Ethel Serravalle, responsabile scuola del Pri. La quale aggiunge che una cosa è ridefinire la legge di parità tra scuola pubblica e privata - ora disciplinata da una legge antecedente alla Costituzione - un'altra cosa è finanziare la privata». Il Pri, insomma, ribadisce: riqualificare la scuola pubblica, ma non finanziare quella privata. Infine il Psi, attraverso una dichiarazione di Laura Fincato, prende le distanze dal disegno di legge, «segreamente istruito, poiché per il Psi non vi è stata e non vi è concertazione alcuna».

A scendere in campo contro questo progetto sono organizzazioni politiche, professionali e sindacali che in modo diverso puntano alla riqualificazione della scuola pubblica. Per la Cgil il progetto - Galloni è contraddittorio con gli orientamenti dello stesso governo in materia di contenimento della spesa pubblica. Il sindacato sottolinea che lo Stato dovrebbe farsi carico di altri centomila docenti che si aggiungerebbero agli 850mila in servizio, «mentre si comprimono gli organici, si aumenta il numero degli alunni per classe e si restringono le funzioni della scuola pubblica». Il Cidi, il centro dei docenti democratici, stigmatizza questo provvedimento come un attacco pesante e inaccettabile che viene condotto su vari fronti e per vie diverse». Il Pci - che il 12 ottobre prossimo ha in programma un'iniziativa alla Camera per la difesa della scuola pubblica - invita a respingere «ogni tentativo di smantellare pezzo per pezzo l'edificio costituzionale» e ricorda che l'attacco alla scuola

pubblica ancora una volta viene condotto proprio da chi, «pur avendo la massima responsabilità della politica scolastica, si presta alle pressioni e ai ricatti di interessi di parte». «È inaccettabile il disegno di legge», esordisce Ethel Serravalle, responsabile scuola del Pri. La quale aggiunge che una cosa è ridefinire la legge di parità tra scuola pubblica e privata - ora disciplinata da una legge antecedente alla Costituzione - un'altra cosa è finanziare la privata». Il Pri, insomma, ribadisce: riqualificare la scuola pubblica, ma non finanziare quella privata. Infine il Psi, attraverso una dichiarazione di Laura Fincato, prende le distanze dal disegno di legge, «segreamente istruito, poiché per il Psi non vi è stata e non vi è concertazione alcuna».



Una recente manifestazione degli insegnanti a Roma

A Torino la protesta degli studenti per la riforma e il diritto allo studio

Un coro di ottomila voci «Più scuola meno Galloni»

È di nuovo emergenza per la scuola a Torino. Mancano aule, laboratori, banchi, si fanno i doppi turni mentre il ministro Galloni promette finanziamenti alla scuola privata. E ieri gli studenti delle medie superiori hanno manifestato a migliaia, bloccando il centro della città e chiedendo le dimissioni del titolare della Pubblica Istruzione. Sono già in preparazione altre iniziative.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GEORGIO BETTI

TORINO. «Più scuola, meno Galloni». «Galloni, dimissioni». Gli slogan sono rimati da un coro possente di voci mentre il corteo sfilava per corso Vittorio Emanuele, davanti a Porta Nuova, in via Roma, in via Pietro Micca. Striscioni coi nomi degli istituti, cartelli, distribuzione di volantini. Sono almeno sette od ottomila secondo la valutazione della Lega degli studenti medi, federata alla Fgci, che ha promosso la manifestazione.

La circolazione si ferma. Passano, compatti, i ragazzi del liceo artistico che si trovano in una situazione davvero

paradosale, in pratica senza adeguate aule, laboratori, banchi, si fanno i doppi turni mentre il ministro Galloni promette finanziamenti alla scuola privata. E ieri gli studenti delle medie superiori hanno manifestato a migliaia, bloccando il centro della città e chiedendo le dimissioni del titolare della Pubblica Istruzione. Sono già in preparazione altre iniziative.

inscritti al primo anno delle medie superiori era prevista, eppure non si è provveduto ad affrontare tempestivamente i problemi delle strutture. Negli scorsi giorni c'erano già state contestazioni al «Gallone», all'Aldo Moro, in altre scuole. Ieri la protesta ha coinvolto la grande maggioranza degli istituti, che hanno aderito all'appello della Lega degli studenti.

I giovani denunciano uno stato di cose che mette in forse il diritto allo studio, a una formazione che sia davvero «moderna», all'altezza dei tempi. «Nella nostra scuola è cresciuto il numero di abbandoni e bocciature nelle prime classi perché mancano spazi per tutti»; «è legittimo, è costituzionale dare altri soldi alla scuola privata quando si lesinano i fondi per l'edilizia scolastica pubblica?»; «non possiamo studiare con regolarità, non ha senso parlare di riforma dell'esame di maturità finché non si fa un discorso concreto sulla riforma della didattica»; «abbiamo una palestra che non è degna di questo nome, scarseggiano persino i banchi...».

Se si dovesse applicare la norma dei 25 studenti per classe, nelle scuole superiori di Torino occorrerebbero subito almeno trecento aule in più. I ragazzi chiedono «una politica seria di investimenti, più scuole e più funzionari al nostro desiderio di studio». E vorrebbero un ministro della Pubblica Istruzione capace di reggere con saggezza e mano ferma una scuola che sta invece pericolosamente sfilando all'indietro.

Il corteo sfocia in piazza del Municipio e una delegazione di studenti incontra a palazzo civico alcuni capigruppo dell'opposizione e funzionari del provveditorato e degli assessori all'Istruzione del Comune e della Provincia, rivendicando l'avvio di un confronto di merito sui problemi aperti.

Stipendio insegnanti

Il decreto è legge: il Senato lo approva con il no del Pci

ROMA. Con il voto contrario dei comunisti, annunciato da Aureliana Alberici e da Venanzio Nocchi e della Sinistra indipendente, per la quale ha parlato Edoardo Visentini, il Senato l'altra sera, in seduta notturna, ha definitivamente convertito in legge il decreto, già votato alla Camera, che assicura la copertura finanziaria al contratto per gli insegnanti. Il voto negativo del Pci è scaturito dalla decisione del governo di inserire, in un provvedimento che doveva soltanto assicurare la copertura per gli aumenti, una lunga serie di disposizioni che nulla a che fare con il contratto e che, configurando un diverso assetto della scuola, potevano benissimo essere affrontate in un disegno di legge ordinario. «Il provvedimento d'urgenza», ha insistito Alberici - «affronta, infatti, in modo surrettizio, questioni di riforma strutturale; certo, ridurre gli sprechi e le disconomie e, allo stesso tempo, incrementare la funzionalità del settore scolastico, sono obiettivi da perseguire, ma questo provvedimento difficilmente potrà produrre risultati concreti, realistici, propone accorpamenti delle unità scolastiche che non tengono in alcun conto la peculiare distribuzione geografica delle sedi scolastiche e le inevitabili deroghe che si renderanno necessarie nelle isole, nelle zone montane, in quelle disagiate e mal collegate».

NEL PCI

Lunedì Commissione Giustizia

È convocata per lunedì 10 ottobre, alle ore 9.30, presso la Direzione, la Commissione nazionale Giustizia e lotta alla criminalità organizzata.

Iniziativa di oggi. G. Tedesco: Carrara; U. Mazza: Ascoli Piceno; D. Novelli: Cremona; L. Violante: Milano.

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi alle ore 9.30.

Inizia oggi a Zurigo il Congresso ordinario del Partito socialista svizzero, e di cui si celebra in questi giorni il 100° anniversario della sua fondazione. Ai lavori partecipa una delegazione del Pci, composta dai compagni Roberto Vitali della Direzione e segretario del Comitato regionale lombardo e Patrizia Spati segretaria della Federazione di Losanna.

Dirigenti Inps

Militello protesta: la Dc li vorrebbe sotto la propria tutela

ROMA. Il bubbone è scoppiato proprio mentre la Camera approvava una ristrutturazione dell'Inps che attribuisce all'istituto una particolare autonomia di gestione, pariva il primo scontro contro la pretesa della presidenza del Consiglio di metter mano nelle funzioni dei dirigenti della previdenza nazionale, in forza di una circolare dello scorso giugno che il ministero del Lavoro ha girato alla presidenza dell'Inps. Contro questa circolare il presidente Giacinto Militello, autorizzato dagli organi dell'Ente, ha firmato un ricorso al Tar del Lazio, in quanto la sua applicazione compromette gravemente i poteri decisionali dell'ente. Inserendo anche l'Inps in una originale interpretazione di norme sul parastato, in sostanza De Mita, o, se si preferisce la Dc vorrebbe condizionare al suo assenso i provvedimenti dell'Inps e degli enti parastatali in genere sugli aspetti generali degli uffici centrali e periferici, così come sulle attribuzioni di altre funzioni dirigenziali. È come se De Mita dicesse: «Finché resto a capo

Il governo non ha ancora varato i provvedimenti necessari. Manifestazioni dei sindacati. Ticket: tutti li pagheranno

Pensioni, saltano gli aumenti?

Sarebbe l'ultima beffa. Dopo dodici rinvii, il governo insiste nell'ignorare gli aumenti delle pensioni decisi dalla Finanziaria '88. Se quelle cifre non saranno impegnate, fra appena tre mesi (tanto manca alla fine dell'anno) lo stanziamento decadrà. Di qui la protesta dei pensionati di Cgil Cisl e Uil, anche contro i ticket che dall'anno prossimo avranno ben poche esenzioni, e che già ora fanno risparmiare ben poco.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Rischiano seriamente di saltare gli aumenti delle pensioni previsti dalla Finanziaria '88. Ormai per ben dodici volte il Consiglio dei ministri, davanti ai provvedimenti di attuazione all'ordine del giorno, ne ha rinviato l'approvazione. Mancano tre mesi alla fine dell'anno, e se questi stanziamenti non vengono impegnati svaniranno. Una presa in giro per i tre milioni di anziani pensionati al minimo e sociali ai quali ogni volta veniva data assicurazione che a partire dal luglio scorso avrebbero ricevuto aumenti attorno alle 50mila lire, in attuazione degli emendamenti strappati dal Pci alla Finanziaria. E per altri tre milioni di cittadini ai quali dovrebbero rivalutarsi le pensioni danneggiate da leggi sconsigliate di anni scorsi. E per tutti i 14 milioni di pensionati che dovrebbero avere un sia pur limitato aggancio alla dinamica salariale con un aumento di circa il 3% nell'89. Insomma, tutti gli impegni che il governo si era assunto nelle conquiste ottenute, di qui la necessità di intensificare la mobilitazione dei pensionati e la pressione sul governo, le istituzioni, i partiti. Per questo è stato predisposto un fitto calendario di iniziative con 35 manifestazioni regionali e provinciali, a cominciare nei comuni. Fino ad alcune di grosso impatto con rilievo nazionale. La protesta è anche contro la conferma dei ticket sui medicinali, che Alessandro Car-